

# Cremona

## sette

A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali  
Via Stenico, 3 - 26100 Cremona  
Telefono 0372.800090  
E-mail: comunicazionisociali@diocesidcremona.it

**Avvenire**

**OGGI** Cresime a Gadesco (ore 11) e Misano Gera d'Adda (ore 17).  
**DOMANI** Alle 10 a Palazzo vescovile riunione del Consiglio episcopale; alle 18 Messa al Santuario di Ariadello (Soresina).  
**MERCOLEDÌ** Alle 9.30 processione dalla parrocchiale di Castelleone al Santuario della Misericordia e alle 11 Messa (in diretta tv e social).  
**VENERDÌ** Alle 16 al Centro pastorale di Cremona iniziativa «I cattolici cremonesi e la resistenza»; alle 17.30 al Santuario di Caravaggio al via la due giorni di revisione e programmazione con Consiglio pastorale diocesano, responsabili degli uffici di Curia e i vicari zonali.  
**SABATO** Cresime a Cella Dati (ore 17) e a Cremona presso S. Abbondio (ore 21).  
**DOMENICA** Alle 11 a Bellaguarda conferimento dei Sacramenti; alle 16 Cresime a San Felice.



## I cresimandi a una voce: «Siamo qui!»

DI LUCA MARCA

Nello scambio di battute con i ragazzi che hanno posto la domanda sul significato dell'essere cristiani, il vescovo Antonio Napolioni ha introdotto la sua riflessione all'interno del tradizionale momento di incontro e preghiera presso il palazzetto dello sport «Mario Radi» di Cremona, che nel pomeriggio di ieri ha saputo raccogliere da tutta la diocesi gli adolescenti che hanno da poco ricevuto il sacramento della Cresima e quelli che lo riceveranno nel corso dell'anno. Ad accogliere i gruppi giunti da tutta la diocesi, accompagnati da sacerdoti, catechisti ed educatori, con auto e pullman, e ad animare l'evento è stato lo staff dell'Ufficio di pastorale giovanile guidato da don Francesco Fontana, con i collaboratori e i volontari della Federazione Oratori Cremonesi e l'accompagnato musicale del Grande coro diocesano diretto da Mauro Viola. Animazione e preghiera, festa e tradizione, futuro e impegno: queste sono alcune delle parole che possono descrivere in sintesi il clima e le sensazioni che hanno coinvolto i tanti partecipanti alla giornata al palazzetto dello sport, che da due anni, a causa del Covid-19, non si era potuta

svolgere, ma che quest'anno è tornata con il suo richiamo all'incontro più forte che mai, alimentato dalla voglia di condividere con centinaia di coetanei una tappa così importante del proprio personale cammino di crescita nella fede. Con ironia e grande abilità i ragazzi della Focr hanno messo in scena sul parquet del palazzetto un divertente spettacolo che ha raccontato di tre ragazze pronte a partire per le vacanze, ma che a causa di un improbabile e maldestro gommista si sono ritrovate a mimare un carretto, i cui componenti (ruote comprese) sono stati sostituiti dai giovani del pubblico, che pronti ad unirsi a questa inusuale situazione si sono ritrovati anche loro ad esibirsi davanti ai loro coetanei, arrivando infine a ballare sulle note di Bruno Mars una danza che ricordava il cambio di una gomma, tra palloni che volavano, grida e tanti sorrisi. Dopo il divertente avvio, il pomeriggio del PalaRadi è proseguito con l'arrivo del vescovo Antonio, accolto dal canto del coro. Napolioni ha chiesto al subito a tutti di gridare all'unisono un forte «Siamo qui!», per dimostrare che sia i cresimandi che i cresimati, così come i loro catechisti, sono una presenza concreta che dal cuore delle comunità che compongono la Chiesa locale si fa sentire,

già piena di Spirito. A testimoniare alcuni ragazzi che hanno raccontato della loro vita da cristiani, condividendo la gioia della fede con tutti i presenti che ancora stanno aspettando di viverla in tutta la sua pienezza con il completamento dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Aiuto, condivisione e testimonianza: «C'è più gioia nel dare che nel ricevere», è il motto che ha guidato la riflessione dei ragazzi. «Vi siete posti delle belle domande - ha quindi ripreso il vescovo nella sua riflessione a commento della Parola proposta a tutti - ma quell'uomo che veniva da lontano e andava al tempio ne tornava deluso, il suo viaggio non trovava una meta. Anche noi a volte andiamo al tempio per abitudine, col rischio che Gesù diventi scontato». Nel dialogo tra la guida della Chiesa cremonese e i ragazzi è emersa in tutta la sua urgenza la domanda fondamentale: «Chi è Gesù?». Dal vescovo una risposta che invita a mettersi in gioco e lasciarsi trascinare dal desiderio di scoperta: «Lui è una freccia scoccata da Dio che ancora fa la sua traiettoria nel cuore. E seguire Gesù significa seguire quella freccia, non averne paura. Bisogna però scoprire chi è, e noi non lo sappiamo ancora del tutto, poiché il suo mistero è

inesauribile. Per questo seguirlo è un viaggio indimenticabile. Quindi buon viaggio anche a tutti voi!». Un viaggio - ha quindi concluso - che può riempire di senso il futuro: «Vogliamo essere un popolo nuovo? Vogliamo essere la famiglia dei figli di Dio? Se c'è questa verità, se c'è questo fuoco, sarà una vita straordinaria». E proprio per affrontare con coraggio questa avventura straordinaria, è stata regalata ai gruppi presenti una borraccia per parrocchia, un segno che rappresenta l'importanza

dell'acqua durante il viaggio, della sete, ma soprattutto della condivisione, del sapere sfruttare ciò che si ha senza però ledere agli altri, sacrificandosi per il prossimo. «Quando andavo in montagna - ha quindi ricordato Napolioni - con i ragazzi ho sempre portato con me una borraccia piena d'acqua che avrei tirato fuori solamente quando quella di tutti gli altri fosse finita, solo quando ce ne fosse stato veramente bisogno. In quel momento sapevamo bene che dovevamo solo bagnarci le labbra, e non bere "a garganella", perché così ognuno avrebbe avuto un piccolo ristoro per continuare la camminata, per continuare l'avventura. Così si impara a condividere e vivere per gli altri».



Qui sopra il dialogo tra il vescovo e i ragazzi; a sinistra il Grande coro diocesano; a destra don Francesco Fontana, una panoramica del PalaRadi gremito di adolescenti e, sotto, la consegna di una borraccia (foto: Paolo Mazzini)



## Grest, «silent disco» e giochi d'equilibrio per trovare e dare un nome alle emozioni

DI GLORIA GIAVALDI

Una stanza buia, la silent disco, il cinema, le fotografie, la slackline e un seggiolone che fa cadere a terra. Attività diverse per dare un nome alle emozioni. Per conoscere, non solo per nome, «Batticuore», il Grest proposto per quest'estate dalla Federazione oratori cremonesi alle parrocchie. Protagonisti quasi 700 adolescenti dagli oratori che, a gruppi distribuiti tra domenica 29 e sabato 30 aprile presso gli oratori di Castelleone e di Piadena, hanno risposto all'invito per l'evento di presentazione agli animatori. La musica si avverte ancora prima di entrare in oratorio. Serve a creare il giusto entusiasmo ed accogliere il primo gruppo di adolescenti. La voce di Martina, una delle coordinatrici dell'evento di presentazione, arriva forte e chiara: «Abbiamo strutturato diverse proposte per rendervi protagonisti e per consentirvi di dare un nome alle emozioni che provate». Saranno loro, le emozioni, il tema del Grest 2022: quelle che fanno battere il cuore, tre-

**A Castelleone e Piadena settecento adolescenti coinvolti in un evento inedito per presentare il tema dell'estate**

mare di paura o toccare il cielo con un dito. Quelle che fanno sentire la vita sottopelle. Al termine di ogni attività le emozioni si raccontano con le parole, con i colori. Lasciano un segno. Dentro il cuore e su un foglio bianco. «Vogliamo riprendere contatto con le famiglie, con gli adolescenti, con le comunità - spiega il coordinatore Mattia Cabrini - Vogliamo far arrivare il messaggio che il Grest non è una bolla, un momento isolato per passare l'estate, ma può essere l'inizio di un percorso di condivisione». Perché, come ha confermato il direttore della Federazione oratori cremonesi, don Francesco Fontana «In questo periodo nelle varie comunità gli adolescenti si sono un po' isolati. La nostra proposta ha ottenuto una buona adesione: hanno partecipato con entusiasmo, ma dobbiamo coinvolgerli». «Batticuore», la scritta colorata all'ingresso riporta l'importanza dei sentimenti al centro: «Parlare di cuore significa parlare di vita» chiude Cabrini. Insomma, sarà un'estate carica di emozione. Di nome e di fatto.



Una ragazza all'evento di Castelleone

